

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 04 marzo 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 070 del 03.03.09**

**Quote latte. L'assessore La Via rassicura la quinta commissione**

L'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Giovanni La Via ha accolto le istanze avanzate dalla V commissione consiliare "Attività Produttive", in merito ai recenti dispositivi emanati sull'assegnazione delle quote latte. La commissione consiliare presieduta da Salvatore Mandarà aveva proposto una mozione che impegnava il governo regionale a voler rivendicare, nella conferenza Stato-Regione, per il territorio siciliano la quota latte spettante in proporzione alla quota storica assegnatagli di circa 200 mila tonnellate che equivale a 15.400 tonnellate, pari al 7,7% della propria quota, visto che l'Italia ha ricevuto 840 mila tonnellate riferite alle complessive 10.800.000 mila tonnellate di quota storica.

Su tutta la problematica delle quote latte, l'assessore La Via ha informato il presidente della commissione, Salvatore Mandarà, sulla conclusione raggiunta dalla Commissione regionale alle Politiche Agricole, ovvero di non esprimere parere favorevole al decreto che fissa i criteri per la distribuzione delle quote latte, presentato dal ministro delle Politiche agricole Luca Zaia, e di avanzare una serie di emendamenti facendo presente altresì che "la quota regionale detenuta è nettamente inferiore rispetto alle quantità di latte e derivati che si consumano annualmente in Sicilia".

"La comunicazione dell'assessore La Via - afferma Salvatore Mandarà - ci ha permesso di conoscere tutti gli emendamenti proposti e portati avanti in sede di interlocuzione col governo nazionale, per poter avviare di conseguenza una efficace azione anche da parte del nostro territorio, a tutela delle aziende oggi fortemente penalizzate dal decreto emanato".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 071 del 03.03.09**

**Effettuati interventi urgenti di manutenzione nelle strade provinciali**

Sono stati effettuati lavori di manutenzione ordinaria per il ripristino delle sfossature nella s.p. Acate-Vittoria e nella s.p. Sottochiaramonte-Acate, attraverso la messa in opera di rattoppi d'emergenza. Gli interventi si sono resi necessari per via delle abbondanti piogge che hanno creato nel manto stradale numerose buche pericolose per gli utenti. Negli ultimi giorni si è provveduto altresì ad effettuare lavori più organici su tratti più lunghi sulle medesime strade. Inoltre, sono stati eseguiti lavori di ripristino sfossature su altre arterie provinciali precisamente sulla s.p. n. 19 Cammarana-Scoglitti, sulla s.p. n. 31 Scoglitti-Alcerito, sulla s.p. n. 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. A questi lavori si aggiungono le puliture dei canali di gronda siti sulla s.p. n. 2 Vittoria-Acate-Santo Pietro e sulla s.p. n. 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo.

L'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi sottolinea che sulla manutenzione ordinaria delle strade provinciali c'è la massima attenzione soprattutto per gli interventi necessari e urgenti, in attesa della conclusione dell'iter di finanziamento del piano di ammodernamento della viabilità secondaria provinciale che permetterà di poter eseguire interventi più organici sull'intero territorio.

(gm)

## ZOOTECNIA

# Quote latte, accolte le istanze iblee

Con una lettera inviata alla Provincia, l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, Giovanni La Via, spiega di aver accolto le istanze avanzate dalla V commissione consiliare "Attività Produttive", in merito ai recenti dispositivi emanati sull'assegnazione delle quote latte. La commissione consiliare, presieduta da Salvatore Mandarà, aveva proposto una mozione che impegnava il Governo regionale a voler rivendicare, nella conferenza Stato-Regione, per il territorio siciliano la quota latte spettante in proporzione alla quota storica assegnatagli di circa 200 mila tonnellate che equivale a 15.400 tonnellate, pari al 7,7% della propria quota, visto che l'Italia ha ricevuto 840 mila tonnellate

late riferite alle complessive 10.800.000 mila tonnellate di quota storica.

Su tutta la problematica delle quote latte, l'assessore La Via ha informato sulla conclusione raggiunta dalla Commissione regionale alle Politiche Agricole, ovvero di non esprimere parere favorevole al decreto che fissa i criteri per la distribuzione delle quote latte, presentato dal ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, e di avanzare una serie di emendamenti facendo presente altresì che la quota regionale detenuta è nettamente inferiore rispetto alle quantità di latte e derivati che si consumano annualmente in Sicilia.

**M. B.**

## «Una strada statale piena di buche»

Giovanni Occhipinti sottolinea la pericolosità della «Ragusa-Catania» e chiede interventi

La strada della morte, com'è chiamata la Ragusa-Catania, potrebbe tornare ad essere teatro di gravi incidenti a causa delle pessime condizioni del manto stradale su alcuni tratti. Buche che rischiano di far perdere il controllo ai veicoli. Della vicenda se n'è occupa Giovanni Occhipinti, presidente del Consiglio provinciale di Ragusa secondo il quale "non è assolutamente possibile continuare a sostenere questa situazione. I pericoli non sono solo materiali. La statale Ragusa-Catania in alcuni tratti è diventata al limite della percorribilità".

Occhipinti interviene su sollecitazione di tanti automobilisti che giornalmente percorrono l'arteria. Del resto la

Ragusa-Catania è la strada di collegamento che permette agli iblei di essere collegati al resto dell'Italia. "Il mio intervento è finalizzato ad una sensibilizzazione di tutti i soggetti. Qui non c'è centrodestra e centrosinistra, qui c'è un territorio che chiede risposte. Ma i deputati non si accorgono dello stato della Ragusa-Catania? E' vero che ci sono stati incontri all'Anas nel corso dei quali sono stati chiesti interventi di manutenzione, è vero che sono stati assicurati interventi, ma è anche vero che i lavori non arrivano ed i cittadini ragusani stanno rovinando tutte le autovetture. Ma questo sarebbe il male minore. La strada - continua Occhipinti - è in uno stato pietoso e quindi si presta ad esse-

re causa di incidenti che a volte possono essere gravi. Non penso come fanno, per esempio, le moto a percorrere la strada. Penso che alle due ruote diventa veramente impossibile. E' chiaro che ci sono alcuni tratti a rischio e specialmente il tratto nei pressi di Vizzini, anche se la manutenzione necessita in tutta l'arteria. Dobbiamo trovare rimedio". Eppure, nelle ultime riunioni con i vertici dell'Anas, i rappresentanti politici e istituzionali della provincia di Ragusa erano riusciti a strappare una promessa. In attesa della definizione delle somme pubbliche da destinare al progetto di finanza, si era detto di intervenire almeno con i rattoppi urgenti.

**M. B.**

**SICUREZZA.** Il presidente del consiglio provinciale: «Una situazione del genere non è assolutamente sostenibile»

## Viabilità, Occhipinti lancia l'allarme: «Impercorribile la strada per Catania»

Sulla questione, legata anche ai trasporti ferroviari, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, ha presentato un'interrogazione.

**Gianni Nicita**

●●● La «Ragusa-Catania» è in pessime condizioni ed il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, non ci sta: «Non è assolutamente possibile continuare a sostenere questa situazione. L'arteria in alcuni tratti è diventata al limite della percorribilità». Occhipinti interviene su sollecitazione di tanti automobilisti che giornalmente percorrono l'arteria. «Il mio "sfogo" è finalizzato ad una sensibilizzazione di tutti i soggetti. Qui non c'è centrodestra e centrosinistra, qui c'è un territorio che chiede risposte. Ma i deputati non si accorgono dello stato della Ragusa-Catania? È vero che ci sono stati incontri all'Anas nel corso dei quali sono stati chiesti interventi di manutenzione, è vero che sono stati assicurati interventi, ma è anche vero che i lavori non arrivano ed i cittadini ragusani stanno rovinando tutte le autovetture. Ma questo sarebbe il male minore». L'unico ad intervenire è Pippo Digiacomo del Pd che, insieme a Bruno Marziano, in un'interrogazione chiede interventi urgenti che puntino a ripristinare a livelli accettabili e in sicurezza la transitabilità delle statali che attraversano la Sicilia sud orientale ed in particolare la Ragusa-Catania, la Siracusa-Catania e la SS.115 e si chie-

de in merito di sollecitare l'Anas, accertarne eventuali responsabilità ed eventualmente censurarne l'operato. Occhipinti aggiunge: «La strada è in uno stato pietoso e quindi si presta ad essere causa di incidenti che a volte possono essere gravi. Non penso come fanno, per esempio, le moto a percorrere la strada. È chiaro che ci sono alcuni tratti a rischio e specialmente il tratto nei pressi di Vizzini, anche se la manutenzione necessita in tutta l'arteria». Il deputato del Pd ha presentato anche un'altra interrogazione rela-



«TRATTO IN UNO  
STATO PIETOSO  
E SI PRESTA  
A GRAVI INCIDENTI»

tivamente ai tagli di Trenitalia. Con l'atto ispettivo Digiacomo chiede all'assessore regionale ai Trasporti quali iniziative intende promuovere presso Trenitalia per scongiurare l'ulteriore soppressione di treni delle linee ferroviarie della provincia di Ragusa ed Agrigento e ripristinare le corse sopresse. Attraverso il documento si chiede anche di sollecitare Trenitalia, in sede di definizione del contratto di servizio con la Regione, perché si adoperi per un rafforzamento del servizio ferroviario nell'isola con particolare riguardo per zone, come quella della provincia non dotate di adeguati collegamenti. (GN)

## **"Ragusa- Catania" come una gruviera** **Occhipinti: l'Anas deve fare qualcosa**

di Cico

Martedì 03 Marzo 2009 - 23:22



La «Ragusa-Catania» si trova in uno stato a dir poco pessimo. A ribadirlo con forza è il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti «Non è assolutamente possibile continuare a sostenere questa situazione. L'arteria in alcuni tratti è diventata al limite della percorribilità». Occhipinti interviene su sollecitazione di tanti automobilisti che giornalmente percorrono l'arteria. «Il mio "sfogo" è finalizzato ad una sensibilizzazione di tutti i soggetti. Qui non c'è centrodestra e centrosinistra, qui c'è un territorio che chiede risposte. Ma i deputati non si accorgono dello stato della Ragusa-Catania? E' vero che ci sono stati

incontri all'Anas nel corso dei quali sono stati chiesti interventi di manutenzione, è vero che sono stati assicurati interventi, ma è anche vero che i lavori non arrivano ed i cittadini ragusani stanno rovinando tutte le autovetture. Ma questo sarebbe il male minore».

Interviene anche Pippo Digiacoimo del Pd che, insieme a Bruno Marziano, in un'interrogazione sollecita interventi urgenti mirati, quantomeno, a ripristinare livelli accettabili e in sicurezza la transitabilità delle statali che attraversano la Sicilia sud orientale ed in particolare la Ragusa-Catania, la Siracusa-Catania e la SS.115 e si chiede in merito di sollecitare l'Anas, accertarne eventuali responsabilità ed eventualmente censurarne l'operato. Occhipinti aggiunge: «La strada è in uno stato pietoso e quindi si presta ad essere causa di incidenti che a volte possono essere gravi. Non penso come fanno, per esempio, le moto a percorrere la strada. È chiaro che ci sono alcuni tratti a rischio e specialmente il tratto nei pressi di Vizzini, anche se la manutenzione necessita in tutta l'arteria». Il deputato del Pd ha presentato anche un'altra interrogazione relativamente ai tagli di Trenitalia. Con l'atto ispettivo Digiacoimo chiede all'assessore regionale ai Trasporti quali iniziative intende promuovere presso Trenitalia per scongiurare l'ulteriore soppressione di treni delle linee ferroviarie della provincia di Ragusa ed Agrigento e ripristinare le corse sopresse. Attraverso il documento si chiede anche di sollecitare Trenitalia, in sede di definizione del contratto di servizio con la Regione, perché si adoperi per un rafforzamento del servizio ferroviario nell'isola con particolare riguardo per zone, come quella della provincia non dotate di adeguati collegamenti.

## **VIABILITÀ**

### **Manutenzione delle strade**

g.l.) Sono stati effettuati lavori di manutenzione ordinaria per il ripristino delle sfossature nella s.p. Acate-Vittoria e nella s.p. Sottochiaramonte-Acate, attraverso la messa in opera di rattoppi d'emergenza. Gli interventi si sono resi necessari per via delle abbondanti piogge che hanno creato nel manto stradale numerose buche pericolose per gli utenti. Negli ultimi giorni si è provveduto altresì ad effettuare lavori più organici su tratti più lunghi sulle medesime strade. Inoltre, sono stati eseguiti lavori di ripristino sfossature su altre arterie provinciali precisamente sulla s.p. n. 19 Cammarana-Scoglitti, sulla s.p. n. 31 Scoglitti-Alcerito, sulla s.p. n. 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. A questi lavori si aggiungono le puliture dei canali di gronda siti sulla s.p. n. 2 Vittoria-Acate-Santo Pietro e sulla s.p. n. 5 Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. L'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi sottolinea che sulla manutenzione ordinaria delle strade provinciali c'è la massima attenzione soprattutto per gli interventi necessari e urgenti, in attesa della conclusione dell'iter di finanziamento del piano di ammodernamento della viabilità secondaria provinciale che permetterà di poter eseguire interventi più organici sull'intero territorio.

## **PROVINCIA**

---

### **«Rattoppi» d'emergenza su alcune strade**

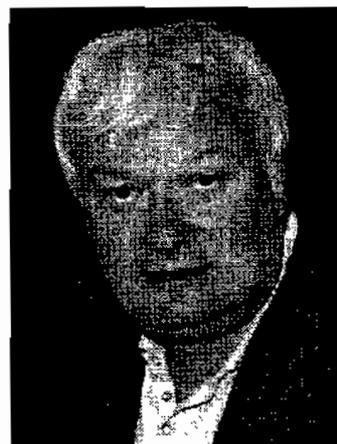
●●● Effettuati dalla Provincia e dal competente assessorato alla Viabilità, retto da Salvatore Minardi, lavori di manutenzione ordinaria per il ripristino delle sfossature nella Acate-Vittoria e nella Sottochiamonte-Acate, attraverso la messa in opera di rattoppi d'emergenza. Inoltre, sono stati eseguiti lavori di ripristino sfossature su altre strade provinciali, precisamente sulla Cammarana-Scoglitti, sulla Scoglitti-Alcerito, sulla Vittoria-Cannamellito-Pantaleo. A questi lavori si aggiungono le puliture dei canali di gronda sulla Vittoria-Acate-Santo Pietro e sulla Vittoria-Cannamellito-Pantaleo.  
(\*GN\*)

**CRONACHE POLITICHE.** Interrogazione del consigliere sull'indagine della Corte sui premi di rendimento ai dirigenti

## Provincia, Tumino: chiarezza sui conti

●●● L'indagine della Corte dei Conti su premi di rendimento ed indennità di posizione ai dirigenti delle province della Regione diventa una corposa interrogazione del capogruppo di Sinistra democratica, Sandro Tumino, al Consiglio provinciale di Ragusa. E Tumino nel suo atto ispettivo al presidente della Provincia, Franco Antoci, parte dalla conclusione dell'indagine sulla gestione del personale della Corte dei Conti pubblicata dal *Giornale di Sicilia* lo scorso 24 febbraio. Sandro Tumino presenta l'interrogazione, a cui ha chiesto risposta scritta, avendo riscontrato «che in particolare l'attenzione dei magistrati contabili si è soffermata sulla valutazione del rendimento dei dirigenti ed in specie sui premi di rendimento e sulle indennità di posizione degli stessi e questo negli anni dal 1999 al 2005 ed in particolare che a viale del Fante le valutazioni sono state fatte sulla base dei Peg (Piano Economico di Gestione, che erroneamente poi vengono considerati appositi progetti, ma

che comunque la Corte reputa insufficiente tale criterio». Il consigliere di Sinistra democratica chiede di conoscere «se la Provincia di Ragusa abbia già ricevuto copia della delibera della Corte dei Conti sezione Controllo; se sì, chiede copia conforme per tutti i gruppi consiliari; se l'amministrazione abbia effettivamente erogato somme quali Premi di Rendimento ed Indennità di posizione ai dirigenti solo e soltanto sulla base dei Peg, cosa ritenuta insufficiente dai magistrati contabili; se negli anni oggetto di studio della magistratura contabile c'è stato un incremento di tale voce nel bilancio dell'Ente e se sì di quanto sia stato, in percentuale, atteso che in alcune Province, sempre da notizie di stampa, lo stesso è stato del 383%. Qualora la notizia sia inesatta si chiede di sapere quali siano in atto o quali siano stati in passato le modalità di valutazione dell'operato dei Dirigenti utili alla corresponsione della comunque dovuta, se meritata, premialità di rendimento». (GN)



Sandro Tumino

Sandro Tumino presenta un'interrogazione

## **Chiusa l'indagine della Corte dei Conti sui dirigenti della Provincia regionale**

di Cico

Martedì 03 Marzo 2009 - 23:24



Ragusa - L'indagine della Corte dei Conti su premi di rendimento ed indennità di posizione ai dirigenti delle provincie della Regione Sicilia diventa una corposa interrogazione del capogruppo di Sinistra Democratica, Sandro Tumino, al Consiglio provinciale di Ragusa. E Tumino nel suo atto ispettivo al presidente della Provincia, Franco Antoci, parte dalla conclusione dell'indagine sulla gestione del personale della Corte dei Conti pubblicata dal Giornale di Sicilia lo scorso 24 febbraio. Sandro Tumino presenta l'interrogazione, a cui ha chiesto risposta scritta, avendo

riscontrato «che in particolare l'attenzione dei Magistrati Contabili si è soffermata sulla valutazione del rendimento dei Dirigenti ed in specie sui premi di Rendimento e sulle indennità di Posizione degli Stessi e questo negli anni dal 1999 al 2005 ed in particolare che a viale del Fante le valutazioni sono state fatte sulla base dei PEG (Piano Economico di Gestione, che erroneamente poi vengono considerati appositi progetti, ma che comunque la Corte reputa insufficiente tale criterio».

Il consigliere di Sinistra Democratica chiede di conoscere «se la Provincia regionale di Ragusa abbia già ricevuto copia della delibera della Corte dei Conti sezione Controllo; se sì, chiede copia conforme per tutti i Gruppi Consiliari; se l'amministrazione abbia effettivamente erogato somme quali Premi di Rendimento ed Indennità di Posizione ai Dirigenti solo e soltanto sulla base dei PEG, cosa ritenuta insufficiente dai Magistrati Contabili; se negli anni oggetto di studio della Magistratura Contabile c'è stato un incremento di tale voce nel bilancio dell'Ente e se sì di quanto sia stato, in percentuale, atteso che in alcune Provincie, sempre da notizie di stampa, lo stesso è stato del 383%. Qualora la notizia sia inesatta si chiede di sapere quali siano in atto o quali siano stati in passato le modalità di valutazione dell'operato dei Dirigenti utili alla corresponsione della comunque dovuta, se meritata, premialità di rendimento»

Vittoria - Per il consigliere Ignazio Nicosia l'area non è vigilata

## **La riserva naturale Pino d'Aleppo discarica incontrollata, ma "protetta"**

di Lorenzo Stracquadano

Martedì 03 Marzo 2009 - 11:13



Vittoria - Valigie rotte, cassette della frutta, cartoni di ogni tipo e persino qualche vecchio materasso bucato. All'apparenza sembra la fotografia di una discarica; è invece quanto ritrovato nei giorni scorsi - e qui documentato - all'interno della riserva naturale Pino d'Aleppo a Vittoria, la cui gestione è affidata alla Provincia Regionale di Ragusa.

E le brutte sorprese non finiscono qui: in alcuni punti dell'area sono presenti anche ammassi di detriti e una cella frigorifera abbandonata. Inutile dire che tutto ciò avviene contro le norme in vigore che tutelano l'ambiente e il territorio, in particolare in un'area protetta dove è presente il raro albero che dà il nome alla riserva (*Pinus halepensis*, quasi unico in Sicilia) nonché diverse specie animali. A documentare lo scempio all'interno della riserva è stato il consigliere provinciale Ignazio Nicosia, già autore di altre denunce in materia ambientale.

Ma come è possibile il verificarsi di episodi simili all'interno di un'area protetta? Nicosia ha, in merito, un'idea precisa: "Penso innanzitutto che il personale preposto al controllo e al monitoraggio dell'area sia numericamente insufficiente a svolgere la propria attività.

Mancano risorse e fondi da destinare a queste aree o vengono dirottati verso altre situazioni. A volte la Provincia ha preferito spendere centinaia di migliaia di euro per progetti maggiori piuttosto che finanziare con piccole cifre iniziative minori, ma di sicuro interesse ambientale ed economico. Penso al progetto per la realizzazione delle barriere sottomarine dove bastavano solo 80mila euro".

Proprio la vigilanza dell'area purtroppo ritorna a essere un tasto dolente. Nei mesi scorsi alcuni ambientalisti avevano infatti documentato con foto e filmati alcuni raid effettuati con Suv e moto da cross all'interno della riserva. Un episodio che aveva provocato numerose polemiche e l'intervento dell'assessore al territorio e ambiente Salvo Mallia. Istituita con Decreto amministrativo (n.536/90) dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, la riserva naturale Pino d'Aleppo ricade nei territori comunali di Vittoria, Comiso e Ragusa e si estende per circa 3mila ettari suddivisi tra area di riserva (zona A) e area di prereserva (zona B).

## SCUOLA

# La notizia è ormai ufficiale il liceo «Kennedy» non chiude

Il liceo linguistico «J. Kennedy» di Ispica non chiuderà, la notizia è stata ufficializzata, anche se era nell'aria ed era stata anticipata, ieri mattina nel corso di un incontro che componenti della quarta commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa hanno avuto con il dirigente scolastico Angelo Fortuna, presente anche l'assessore comunale alla Pubblica istruzione, Patrizia Loreface. Il presidente della Commissione, Vincenzo Pitino (Fi) ed i componenti Salvatore Moltisanti (Fi), Venerina Padua (PD) e Fabio Nicosia (PD), hanno assicurato il massimo sostegno a nome anche degli altri componenti che con voto unanime, in Commissione, presente l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo, si sono pronunciati per tenere in vita l'istituto, uno dei

14 licei linguistici presenti in Italia.

E' assicurata da parte di tutti la volontà di lavorare in sinergia per un rilancio del «Kennedy», una scuola necessaria se si vuole puntare in Provincia sul turismo assieme alla vocazione naturale dell'agricoltura. Sottolineate nel corso dell'incontro le incognite legate alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, considerato che la notizia della paventata chiusura della scuola è circolata nei giorni cruciali in cui gli alunni delle scuole medie erano chiamati a perfezionare appunto le iscrizioni. Notizia della paventata chiusura della scuola ha di fatto ridimensionato se non annullato quanto di buono la scuola aveva fatto con l'orientamento.

G. F.

**IL CASO.** Replica del presidente: «Aperti a tutti»  
.....

## **Una messa alla fiera Emaia Mustile: «Segnale sbagliato»**

●●● Celebrazioni religiose nei padiglioni della Fiera Emaia. Il consigliere provinciale di Sinistra europea, Peppe Mustile non ha gradito. «A Vittoria ci sono messe in tutte le chiese e non c'è la necessità di celebrarne altre. Preoccupa l'aspetto simbolico di tale accordo tra la chiesa di Vittoria ed il presidente Emaia. La separazione tra Chiesa e Stato, sancita dai trattati, deve avere un riscontro nei comportamenti dei rappresen-

ti dell'istituzione che rappresenta tutti, cattolici e non cattolici». Replica il presidente dell'Emaia, Salvatore Di Falco: «L'Emaia è aperta a tutti, a qualsiasi tipo di iniziativa, di gruppi e associazioni. In passato ha ospitato Freedom, che è di altra fede cristiana. L'1 maggio concederemo un capannone ai musulmani. L'anno scorso abbiamo accolto la richiesta della Consulta delle Aggregazioni laicali». (\*FC\*)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## PIANO STRATEGICO

# Tavoli tematici per lo sviluppo del territorio ibleo

Hanno preso il via a Ragusa i tavoli tematici predisposti nell'ambito dell'attività di redazione del piano strategico territoriale "Terre Iblee - Mari & Monti", proseguendo dunque gli interventi che si sono sviluppati nei mesi scorsi con l'ascolto del territorio. Europrogetti & Finanza, di concerto con i Comuni interessati, ha organizzato una serie di incontri con le associazioni di categoria e in generale con le forze produttive, sociali e culturali dell'area iblea. Quattro tavoli tematici per ascoltare e recepire le istanze del territorio in modo da sviluppare e concordare le future azioni di intervento.

Il primo appuntamento si è svolto presso la sede dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili di Ragusa,

**Il primo appuntamento è servito per analizzare le questioni legate ai temi delle infrastrutture, della mobilità e dello sviluppo urbano**

per analizzare le questioni prioritarie legate ai temi delle infrastrutture, della mobilità e dello sviluppo urbano. Un momento di confronto aperto nel corso della quale non solo i costruttori ma anche i rappresentanti delle varie categorie produttive hanno rimarcato la necessità di prevedere una serie di azioni mirate per il miglioramento infrastrutturale non solo legato alle grandi infrastrutture come può essere l'aeroporto di Comiso, il porto di Pozzallo o il porto turistico di Marina di Ragusa. Si è parlato della necessità di attivare interventi anche minori che però siano funzionali allo sviluppo delle imprese e del territorio. Collegamenti più funzionali, ad esempio, permetterebbero una mobilità differente che andrebbe anche a migliorare la qualità della vita e dei servizi. Il secondo tavolo tecnico si è invece svolto ieri pomeriggio. Dedicato al sistema del welfare, si è svolto presso

l'auditorium della Facoltà di Agraria a Ibla. Gli appuntamenti sono proseguiti anche ieri con la convocazione di altri due tavoli tematici. Ci si è occupati del sistema produttivo, dell'economia agricola e dello sviluppo rurale. Infine nel pomeriggio presso l'aula consiliare del Comune di Ragusa, l'ultimo appuntamento per i tavoli tematici con un dibattito aperto, organizzato in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali, per parlare di turismo, ambiente e cultura. Si è trattato di importanti momenti di confronto che servono a comprendere non solo le esigenze ma anche le aspettative del territorio per andare così a rimarcare un impegno a 360 gradi per le popolazioni dei Comuni che stanno operando insieme per la redazione del piano strategico territoriale. Si tratta di Ragusa, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Scicli.

R. R.

# «Aziende in ginocchio»

Angelo Giacchi: «Il presidente della Camcom si accorge in ritardo della realtà»

La pubblicazione dei dati sulle imprese da parte dell'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio fa scoppiare la polemica. A sollevarla il comitato delle aziende messe in crisi dal sistema bancario. Il presidente, Angelo Giacchi, si ritiene fortemente preoccupato per le cifre riguardanti l'agricoltura. «Avevamo già dimostrato le nostre titubanze, sulle recenti dichiarazioni del presidente della Camcom, Pippo Tumino - sostiene Giacchi - il quale si riteneva soddisfatto, dall'esito della Fruit logistica, invitando gli agricoltori ad investire in modo da innovare le proprie aziende, e noi ci chiedevamo con quali finanze, visto che le banche hanno chiuso i rubinetti del credito all'agricoltura. Ora abbiamo preso atto di questo dato non preoccupante ma allarmante. In un anno chiudono 500 aziende ed il settore più colpito, ma noi lo sapevamo già, è proprio il motore trainante dell'economia della provincia di Ragusa, l'agricoltura. Sin da quando incontrammo il presidente Tumino, avevamo avuto la sensazione che lo stesso non si stava rendendo conto della grave crisi economico-strutturale che si era abbattuta su questo settore e nelle nostre comunità, con chiusure di aziende storiche che hanno provocato il licenziamento in tronco di migliaia di lavoratori con la conseguente perdita della sussistenza economica per la propria famiglia. Alla nostra richiesta di intervenire presso le banche, che stanno mettendo in ginocchio centinaia di aziende agricole e commerciali, nessun seguito abbiamo visto, nessun dialogo, nessuna risposta».

E Giacchi prosegue: «Allarmati dei dati che emergeranno nei primi due mesi del 2009, esprimiamo tutta la nostra amarezza per co-

me il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, sta affrontando la questione della crisi agricola e non ritenendoci garantiti e protetti da chi dovrebbe avere come mandato codesto ruolo, riteniamo che forse sia arrivato il momento di effettuare quel ricambio generazionale dei dirigenti, da tutti auspicato ma da nessuno messo in atto, in modo che ai-

tri possano attivarsi per difendere la vita delle aziende e dei loro lavoratori». Il comitato si rivolge poi al prefetto Carlo Fanara, affinché intervenga sulla questione agricoltura «che è diventata oramai - dice ancora Giacchi - di estrema gravità, con preoccupanti risvolti sociali. Interventi urgenti ed improcrastinabili sono necessari su tutti i fronti, se non si vuo-

le attendere inermi al disastro economico di intere comunità che hanno fatto la storia dell'agricoltura dell'intero Paese». E sulle cifre Camcom interviene pure il presidente dell'Upla Claai, Salvatore Vargetto. «Proprio in questi ultimi giorni - chiarisce - è stato evidenziato che il settore delle pmi è in grande affanno».

**GIORGIO LIUZZO**

## Aziende agricole nel Ragusano

«In un anno chiudono 500 aziende ed il settore più colpito, ma noi lo sapevamo già, è proprio il motore trainante dell'economia della provincia di Ragusa, l'agricoltura. Sin da quando incontrammo il presidente Tumino, avevamo avuto la sensazione che lo stesso non si stava rendendo conto della grave crisi economico-strutturale che si era abbattuta su questo settore e nelle nostre comunità, con chiusure di aziende storiche che hanno provocato il licenziamento in tronco di migliaia di lavoratori».

## COMPARTO AGRICOLO

# Approvata una mozione per interventi urgenti

Nel corso del congresso nazionale del Mpa, tenutosi a Roma, è stata approvata all'unanimità un'importante mozione relativa ad interventi urgenti per il comparto agricolo meridionale. La mozione, presentata dal Presidente della Commissione Affari istituzionali, on. Riccardo Minardo, riguarda interventi urgenti per la soluzione dei principali problemi del settore e nello specifico sui principi di equità e sussidiarietà tra la produzione agricola intercontinentale e quella mediterranea.

"E' necessario promuovere un riequilibrio nella ripartizione delle risorse finanziarie tra i comparti agricoli - dice Minardo - in particolare per superare gli svantaggi che accusano, da alcuni anni, i comparti e i prodotti mediterranei. E' indispensabile perseguire un rapporto di equità tra l'agricol-

tura meridionale e quella continentale, anche alla luce del principio di sussidiarietà sancito con il trattato istitutivo della Ce". La mozione ha impegnato l'Assemblea a dare adeguato sviluppo all'impresa agricola multifunzionale con l'accrescimento dei finanziamenti per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura meridionale. "Sviluppare attraverso aiuti finanziari l'associazionismo settoriale allo scopo di supportare meglio le fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti in termini di accrescimento della competitività sui mercati internazionali ed evidenziare nelle etichette che accompagnano i prodotti agricoli in commercio, l'azienda in cui hanno avuto origine. Sono interventi questi di assoluta urgenza".

**ADRIANA OCCHIPINTI**

## **Quote latte Agli allevatori iblei solo le briciole dei nuovi quantitativi?**

**Giuseppe Calabrese**

Nel corso degli anni hanno pagato multe di svariati milioni per lo "splafoamento" delle quote latte ed hanno investito nell'acquisto di quote, ma ora si trovano, all'atto della ripartizione delle ulteriori 840 mila tonnellate assegnate dall'Unione europea all'Italia, nella condizione di essere penalizzati a tutto vantaggio non solo di coloro che hanno splafonato, anche fino al 100 per cento, ma anche di quei produttori che non sono titolari di una quota.

È la singolare quanto beffarda situazione di centinaia di allevatori iblei per effetto del decreto sull'assegnazione delle quote latte del ministro per le Politiche agricole Luca Zaia (che ha appreso solo alcuni giorni fa che gli allevatori della provincia hanno pagato le multe, *n.d.r.*), da ieri in discussione al Senato, che prevede una "sanatoria", senza pretendere la rinuncia al contenzioso avviato da diversi produttori. L'unico aspetto non penalizzante per la Sicilia ed il territorio ibleo è la distribuzione della "quota B", una sorta di quota di riserva, pari a circa 160-170 mila tonnellate, già assegnata a suo tempo ai produttori isolani ed iblei.

Gli effetti della norma rischiano, pertanto, di avere effetti gravi sulla produzione di latte, pari al 70 per cento del quantitativo della Sicilia, con un milione 300 mila tonnellate annue su un totale di circa un milione 900 mila. La Cia si è già mossa per contrastare il provvedimento con la presentazione di un ricorso in sede nazionale. Tra l'altro, il ministro Zaia ha previsto una distribuzione diretta delle quote, quando in base alla legge 119/2003, deve avvenire in sede di Conferenza Stato-Regioni, che poi provvedono ad assegnare i nuovi quantitativi ai rispettivi allevatori. Inoltre, nel decreto non c'è traccia dei 500 milioni destinati a quei produttori che hanno rispettato le quote e hanno fatto nuovi investimenti nell'acquisto di quote.

Sulla questione è anche intervenuto l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via, anche sulla spinta delle richieste della commissione provinciale Attività produttive, presieduta da Salvatore Mandarà. La 5. commissione della Provincia aveva proposto una mozione che impegnava il governo regionale a pretendere, in sede di Conferenza Stato-Regioni, l'assegnazione alla Sicilia di altre 15.400 tonnellate, corrispondenti al 7,7 per cento della quota storica, considerato che sui dieci milioni 800 mila tonnellate di quota storica nazionale, l'Ue ne ha attribuito 840 mila tonnellate. L'istanza è stata infatti fatta propria dalla commissione regionale delle Politiche agricole, che ha dato parere sfavorevole, mettendo a punto una serie di emendamenti.

# «Sarà un compito gravoso»

Le prime dichiarazioni di Giovanni Avola confermato alla guida della Cisl iblea per i prossimi quattro anni

Giovanni Avola è stato riconfermato, per i prossimi 4 anni, alla guida della Cisl della provincia di Ragusa. La sua elezione è avvenuta all'unanimità, in chiusura del 16esimo congresso del sindacato ibleo. "È un compito gravoso, quello a cui mi avete nuovamente richiamato e per il quale ringrazio tutti - ha detto Avola poco dopo la proclamazione - Sono sereno e guardo al futuro con motivata speranza perché continueremo a fare un buon lavoro grazie alla forte coesione che ha finora caratterizzato la Cisl e che, sono sicuro continuerà ad esserci. Abbiamo appena celebrato un congresso che ha evidenziato la presenza di un'inversione di tendenza che parte anche da Ragusa per proiettarsi in ambito nazionale. Ci attendono tante sfide, come quella dell'area di libero

scambio e delle infrastrutture, ma come sempre saremo in prima linea con ritrovato impegno".

Avola ha indicato i componenti della nuova segreteria provinciale. Si tratta di una riconferma arrivata al termine di un nuovo scrutinio che ha chiamato Enzo Romeo e Teresa Bracchitta a collaborare nuovamente con il segretario provinciale il cui nome era stato proposto dal segretario regionale Maurizio Bernava. Il congresso ha approvato una mozione finale con cui si auspica, tra l'altro, una presenza maggiore e costante del sindacato nei luoghi di lavoro. Infine un ordine del giorno, approvato all'unanimità, plaude al decreto ministeriale che amplia la pianta organica del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, destinando 48 unità presso il costituendo distacca-

mento presso l'aeroporto di Comiso, al fine di garantire la sicurezza della struttura aeroportuale di imminente apertura secondo quanto previsto dalla normativa vigente. "In questo contesto di crisi e di disequilibrio - ha detto tra l'altro il segretario confederale della Cisl nazionale, Giorgio Santini - il nostro sindacato vuole fare da cerniera tra tutti coloro che hanno responsabilità. Penso al Governo nazionale ma anche agli enti locali, al Cipe, alle parti datoriali, alle banche, per poter trovare tutti insieme delle soluzioni reali. La gente non ce la fa più. Noi della Cisl non ci accontentiamo, come a volte fa la Cgil, di parlare del disagio, ma vogliamo partire proprio da questo disagio per dare delle risposte certe".

G. L.

## Digiacoemo sollecita interventi su Trenitalia **Statale Ragusa-Catania** **servono subito interventi**

**Giorgio Antonelli**

La Ragusa-Catania è ormai al limite della percorribilità. È il pensiero (ma non solo) del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, secondo cui, gli interventi promessi, dopo gli incontri all'Anas, tardano ad arrivare, mentre la situazione del manto stradale è ormai insostenibile. In particolare, per chi viaggia su due ruote, il tragitto è impossibile. Ad altissimo rischio, in particolare, il tratto di Vizzini.

L'Anas, invero, aveva promesso interventi urgenti di manutenzione non appena migliorate le condizioni del tempo. Ciò nondimeno, anche il deputato regionale Bruno Marziano ha presentato un'interrogazione al governo regionale per ripristinare livelli accettabili di sicurezza e garantire la transibilità. Marziano chiede anche di sollecitare l'Anas e di accertare eventuali responsabilità, per censurarne l'operato.

Di trasporti, ma relativamente al "versante ferroviario" si è

tornato ad occupare il deputato regionale del Pd, Pippo Di Giacomo, che ha presentato un'interrogazione alla Regione, tornando a denunciare i tagli operati da Trenitalia. Digiacoemo chiede al governo «quale iniziativa intende promuovere presso Trenitalia per scongiurare l'ulteriore soppressione di treni nella province di Ragusa e Agrigento e, ripristinare, di contra le corse soppresse. Più specificamente, l'esponente di opposizione sollecita Trenitalia perché, in sede di definizione del contratto di servizio con la Regione, si adoperi per il rafforzamento del servizio ferroviario in Sicilia, con particolare riguardo a quelle aree, come la provincia iblea, non dotate di adeguati collegamenti».

**NOTA DELL'ON. DIGIACOMO**

## «Scongiurare la soppressione di altri treni»

Due interrogazioni sono state presentate dall'on. Pippo Digiaco-  
mo al Governo regionale relativamente ai tagli di Trenitalia e al pessimo stato di manutenzione di alcune importanti arterie della Sicilia sud-orientale.

Con il primo atto, sottoscritto insieme all'on. Di Benedetto, si chiede all'assessore regionale ai Trasporti quali iniziative intende promuovere presso Trenitalia per scongiurare l'ulteriore soppressione di treni delle linee ferroviarie della provincia di Ragusa ed Agrigento e ripristinare le corse soppresse.

Attraverso il documento si chiede anche di sollecitare Trenitalia, in sede di definizione del contratto di servizio con la Regione, perché si adoperi per un rafforzamento del servizio ferroviario in Sicilia con particolare riguardo per zone, come quella della provincia di Ragusa non dotate di adeguati collegamenti.

Con la seconda interrogazione, firmata insieme all'on. Bruno Marziano, si chiedono invece interventi urgenti che puntino a ripristinare a livelli accettabili e in sicurezza la transitabilità delle statali che attraversano la Sicilia sud orientale ed in particolare la Ragusa-Catania, la Siracusa-Catania e la Ss115 e si chiede in merito di sollecitare l'Anas, accertarne eventuali responsabilità ed eventualmente censurarne l'operato.

«Le scelte di Trenitalia vanno in netta controtendenza rispetto ad esempio all'apertura dell'aeroporto di Comiso che, al contrario, dovrebbe suggerire un potenziamento dei treni per rendere lo scalo facilmente raggiungibile da Licata e Gela, da Caftanissetta e da Siracusa - spiega Digiaco-  
mo - Invece si persegue con una politica di depotenziamento che sta facendo perdere alla rete ferrata l'importanza strategica che soprattutto in alcune zone ha avuto. Riguardo alle strade ci troviamo di fronte ad uno stato di abbandono con lunghi tratti completamente privi di asfalto e buche sempre più assimilabili a voragini. Una situazione che compromette sempre più l'incolumità delle migliaia di persone che quotidianamente attraversano questi nodi viari».

L'on. Pippo Digiaco-  
mo auspica che per entrambe le interrogazioni presentate il Governo della Regione Sicilia possa fornire in aula adeguate risposte in modo da poter tranquillizzare la popolazione e il mondo imprenditoriale locale.

**M. B.**

**Alla Regione viene chiesto di intervenire presso Trenitalia anche per il recupero delle corse eliminate. Sollecitati interventi per le strade**

Mentre esplodono le polemiche sui ritardi che hanno consentito a due imprese di ottenere dalla Regione le concessioni demaniali

## Piano spiagge, ecco tutte le novità

Sei solarium sulla scogliera, due chalet a Punta Braccetto, la passeggiata dei tre lungomare

**Alessandro Bongiorno**

Una passerella in legno che collega Santa Barbara con il porto e il lungomare Mediterraneo e Andrea Doria. È questa la novità più importante introdotta dal piano spiagge che lunedì sarà approvato dalla giunta. Lo strumento, che ha come obiettivo la tutela della costa e la programmazione degli interventi possibili, è finalmente pronto. I tempi per la sua approvazione non saranno comunque brevi, anche se si spera che prima dell'estate possano, quanto meno, entrare in vigore le norme di salvaguardia.

Cosa cambierà lungo il tratto di litorale che ricade nel territorio del Comune di Ragusa? Le novità più significative riguardano il lungomare Bisani. Oltre alla passeggiata che unirà Santa Barbara allo Scalo Trapanese, sulla scogliera antistante il villaggio Gesuiti sono previsti sei solarium. Anche gli scogli saranno, quindi, sfruttati a fini turistici. Tre di questi solarium saranno pubblici, gli altri tre saranno, invece, gestiti da privati e diventeranno, quindi, dei veri e propri stabilimenti balneari, con la caratteristica di sorgere sugli scogli, anziché sulla sabbia. Le tre licenze saranno as-

segnate attraverso un bando pubblico che prevede, tra l'altro, anche la realizzazione (a costo zero per il Comune) dei tre solarium pubblici.

Altri due stabilimenti balneari sono previsti a Punta Braccetto. Poche le novità che riguardano, invece, l'arenile di Marina di Ragusa. Nel tratto che va dalla spiaggia degli Americani sino al porto, sono previste solo delle aree specifiche destinate alla fruizione dei diversamente abili, alla creazione di strutture sportive (tamburelli, beach soccer, beach volley, bocce) e di aree per ospitare i pedalò.

Il piano spiagge norma anche i materiali con i quali dovranno essere realizzati gli stabilimenti e i loro colori. Almeno l'80 per cento del litorale ragusano sarà fruibile come spiaggia libera.

«Metteremo fine - ha dichiarato l'assessore Francesco Barone - alla libertà e all'arbitrio, introducendo principi ispirati alla massima trasparenza. Tutte le concessioni di aree a privati saranno assegnate tramite bando pubblico».

Nel frattempo, i privati non stanno a guardare. Approfittando dell'assenza del piano spiagge, due diverse imprese hanno ottenuto le concessioni demaniali per realizzare due stabilimenti balneari: uno nell'area della Rotonda e l'altro, i cui lavori sono stati bloccati lunedì, sulla scogliera del lungomare Bisani. Si tratta di due strutture il cui completamento snaturerebbe, in parte, lo stesso piano spiagge. È probabile che si

### Cos'è il piano spiagge?

Il piano spiagge è uno strumento previsto dalla legge per regolamentare l'uso della costa.

Il Comune di Ragusa è ancora privo di questo strumento. Il primo passaggio sarà adottato lunedì in giunta. Il piano sarà poi trasmesso al Gefiio civile, Soprintendenza e Azienda sanitaria che dovranno esprimere, entro 90 giorni,

i loro pareri. A quel punto il piano potrà andare in consiglio comunale e scatteranno le cosiddette norme di salvaguardia, ovvero l'impossibilità di attuare qualsiasi tipo di intervento. L'approvazione definitiva spetterà però alla Regione.

I tempi di approvazione non sono pronosticabili, ma di certo occorrerà ancora qualche mese.

andrà a un contenzioso e i cittadini sperano che non si ripeta quanto accaduto con lo chalet il cui scheletto rimase inutilizzato, per anni, proprio sul lungomare Andrea Doria.

Il capogruppo del Partito socialista Sonia Migliore parla senza esitazioni di «pasticcio politico-amministrativo» e ricorda come già nell'agosto del 2006 aveva sollecitato l'adozione del piano spiagge. «È sgradevole - ricorda oggi - dire l'avevo detto. La mia non era mera opposizione, ma una reale e concreta sollecitazione a dotarci del piano spiagge, unico mezzo in grado di equili-

brare le giuste richieste della nostra imprenditoria con la salvaguardia delle coste». Sul ritardo nella predisposizione del piano spiagge, interviene anche il consigliere circoscrizionale Giuseppe Rosetta (Idv): «Ancora una volta - denuncia - si sta approfittando dei ritardi del Comune per accaparrarsi delle concessioni demaniali. Tutto questo mi induce a pensare due cose: o questo ritardo è voluto da "qualcuno" per favorire "qualcuno", o questa amministrazione è incapace di produrre atti in tempi adeguati che possano regolamentare e tutelare le nostre spiagge».



**Sonia Migliore:**  
«Dopo tre anni, un pasticcio politico e amministrativo»

# «Tanto rumore per nulla»

**Nessuna centrale nucleare è prevista nel territorio della provincia iblea**

Molto rumore per nulla. Bisognerebbe scomodare Shakespeare per sottolineare quanto privo di riferimenti concreti sia stato, negli ultimi giorni, il dibattito sul nucleare. La fondazione "Sorella natura" afferma che "l'errore di pubblicazione della notizia che indicava in Ragusa il territorio destinatario dei nuovi investimenti del governo in tema di energia nucleare, ha dato il via ad un dibattito con le inevitabili e pregiudizievoli prese di posizione. Abbiamo verificato, infatti, secondo i nostri canali - dice ancora la fondazione - che la notizia riportata da Repubblica è stata il frutto di un errore. A quanto pare il riferimento era alla provincia di Agrigento (Palma di Montechiaro) e per un fatale errore si è riportato Ragusa. Ogni allusione, quindi, ad accordi

con le amministrazioni locali o ad interlocuzione con pareri favorevoli del sindaco di Ragusa, sono da ritenersi, come si dice in gergo, una bufala".

Viene altresì aggiunto: "E' però interessante formulare qualche opinione circa il dibattito che si è venuto a creare, indipendentemente dalla veridicità della notizia. Come Fondazione ci sentiamo di condividere in pieno le dichiarazioni del sindaco di Ragusa, quando afferma che in tali circostanze a decidere devono essere le popolazioni e tale decisione deve passare attraverso un dibattito allargato e un referendum perchè questo è il processo democratico. Il caso di una centrale nucleare è sicuramente estremo, secondo una determinata mentalità, ma consente di mettere a nudo gli atteggiamenti e le politiche di sviluppo di un territorio.

giamenti e le politiche di sviluppo di un territorio.

La stessa giornata della diffusione della notizia, è stata diffusa la nota di una ideologizzata e politicizzata associazione ambientalista la cui sintesi era che occorre favorire lo sviluppo di altre fonti energetiche facendo esplicito riferimento ai rigassificatori. Impianti, questi, che sono al centro di forti tensioni. Di fatto nessuno li vuole, come le centrali nucleari o come i grandi impianti eolici! Siamo, di fatto, alle solite: nel momento in cui qualcosa inizia a prendere forma va subito modificata concettualmente perchè inquinante o impattante e questo non secondo modelli scientifici ma per ideologia".

G. L.

## Modica

# Emergenza finanziaria, un vertice

Stamane il sindaco Antonello Buscema incontra i deputati nazionali Peppe Drago e Nino Minardo

Crisi finanziaria del Comune: il sindaco Antonello Buscema incontra oggi i due parlamentari nazionali Peppe Drago dell'Udc e Nino Minardo del Pdl. L'incontro è previsto per le ore 9,30 ed avrà al centro della discussione le proposte dell'amministrazione comunale per affrontare l'emergenza ed evitare il dissesto. Va detto anche che intanto è "slittata" di un giorno anche la riunione con il "tavolo tecnico", formato da amministrazione e organizzazioni sindacali sempre sullo stesso argomento. Si sa intanto che l'onorevole Drago non ha voluto pronunciarsi facendo anticipazioni, intendendo prima conoscere la strategia che s'intende adottare a palazzo San Domenico.

Il leader dell'Udc avrebbe posto in primo piano il coinvolgimento di tutti a livello istituzionale per attuare un piano di risanamento efficace. Altra

indicazione riguarderebbe il mantenimento del posto di lavoro sia dei dipendenti dell'ente che di quelli dell'indotto.

"Come parlamentare e come Udc saremo disponibili - ha detto Drago - solo se ci verrà presentato un piano di risanamento che passi non solo dalla dismissione degli immobili, ma anche da una politica di rilancio dell'immagine di questa città. Inoltre consideriamo fondamentale il coinvolgimento istituzionale, ad esempio da parte della Regione". C'è molta attesa comunque per l'incontro di oggi che ha al centro la disponibilità dei due parlamentari nazionali. Per il resto si sta andando avanti regolarmente nella predisposizione del bilancio 2009, che tiene appunto conto delle varie strategie da mettere in campo per potere fronteggiare al meglio la crisi di palazzo San Domeni-

co a fronte della volontà pressoché unanime di voler evitare il dissesto. Anche da parte delle organizzazioni sindacali, attraverso, come detto, il "tavolo tecnico" ci si sta impegnando per cercare di trovare una strategia comune e condivisa che porti a superare l'attuale difficile fase. Per quanto riguarda infine gli stipendi dei dipendenti comunali e i ritardi che si sono registrati rispetto all'annuncio dell'erogazione della mensilità di gennaio 2009 e della tredicesima 2008 (acconto di due stipendi su quattro) dopo la consegna delle buste paga c'è stato qualche ritardo di natura tecnica negli accrediti e nei pagamenti che entro oggi dovrebbe risolversi in positivo. Stesso discorso per i lavori dell'indotto, sia pure su basi economiche diverse per quanto riguarda gli arretrati.

**GIORGIO BUSCEMA**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**SICILIA.** La Giunta Lombardo stima i residui 2000-2006

# Ricognizione sul Fas: 9 miliardi da spendere

**Nino Amadore**  
PALERMO

■ La Regione Siciliana punta a utilizzare nei prossimi mesi parte dei Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) del periodo 2000-2006. Almeno questa è la finalità dichiarata dall'assessore al Bilancio Michele Cimino il quale su delega del presidente della Regione Raffaele Lombardo, ha avviato la ricognizione delle somme chiedendo ai colleghi assessori e ai vari dirigenti responsabili degli Accordi di programma quadro verifiche sulle risorse Fas per la programmazione 2000-2006. L'obiettivo dichiarato dall'assessore al Bilancio è quello di riprogrammare le somme e utilizzarle a copertura del Par, «il Piano attuativo regionale - si legge in un comunicato della Regione -, attualmente in fase di istruttoria e che verrà presentato al ministero dell'Economia». In verità il Par avrebbe già ricevuto un via libera da parte della Giunta regionale e avrebbe già cambiato fisionomia rispetto a documento varato quando ancora al vertice del dipartimento per la Programmazione c'era Gabriella Palocci: il documento non è pubblicamente disponibile ma chi lo ha visto ha potuto notare una serie di interventi per macroaree che assomigliano molto agli interventi che la Giunta voleva realizzare con le cosiddette risorse liberate (forestali e così via). Tra l'altro il Par riguarda la programmazione 2007-2013 e sarà finanziato con i circa quattro miliardi di Fondi Fas che toccano alla Sicilia. Per quanto riguarda i fondi Fas della programmazione 2007-2013 la Giunta siciliana ha già deliberato sulle linee guida.

Tornando all'operazione annunciata dall'assessore al Bilancio, secondo le prime stime fatte dai dirigenti dell'assessore la Regione potrebbe poter contare su nove miliardi, la metà dei fondi Fas che il governo guidato da Salvatore Cuffaro aveva a disposizione. Anche se tecnicamente, spiega chi conosce bene la macchina amministrativa, tutto ciò è discutibile: gli interventi degli Accordi di programma sono vincolanti e

le delibere del Cipe assegnano un tempo entro cui le somme devono essere impegnate (tre anni) ragion per cui in molti casi gli interventi sono stati avviati e possono solo essere snelliti. Mentre gli interventi che non avevano grandi possibilità di essere realizzati nei tempi sono stati negli anni riprogrammati. L'assessore, secondo questa analisi, potrebbe utilizzare le somme derivanti da possibili economie ma per questo è necessario parecchio tempo. Cimino comunque è convinto: «Questo provvedimento ci consente di finanziare da subito opere che hanno un progetto esecutivo anticipando così interventi che magari erano stati inseriti nella programmazione dei Fondi Fas 2007-2013. In questo modo sarà possibile spendere l'intero plafond destinato alla Sicilia nella precedente programmazione. Verranno convocati appositi tavoli con gli assessori competenti nelle proprie materie di gestione e con i dirigenti generali della Programmazione e del Bilancio per procedere alla riprogrammazione e alla conseguente spesa».

Discorso diverso, invece, quello che riguarda i fondi dell'Unione europea destinati al Fesr: la delibera con la ripartizione delle risorse tra i vari dipartimenti della Regione non è stata ancora esaminata dal governo mentre la macchina è stata avviata utilizzando solo il limite del 15% così come stabilito in precedenza. Qualche settimana fa in occasione della conferenza stampa di presentazione del Piano energetico regionale il presidente Lombardo e l'assessore all'Industria Pippo Gianni hanno pubblicamente preso impegno che se ne sarebbe parlato nel corso della riunione di giunta successiva. Poi è successo di tutto con lo scontro sulle nomine dei dirigenti generali (la rotazione ha riguardato anche il dipartimento alla Programmazione) e sulla sanità. Cimino intanto annuncia: «Me ne occuperò quanto prima con il nuovo dirigente della Programmazione».

*nino.amadore@ilsole24ore.com*

## LA RICERCA DI RISORSE

### La ricognizione

■ L'assessore al Bilancio della Regione siciliana Michele Cimino ha chiesto ai suoi colleghi assessori e ai dirigenti responsabili delle azioni previste negli accordi di programma quadro di quantificare le somme non spese a valere sulla programmazione del Fondo per le aree sottosviluppate (Fas) del periodo 2000-2006

### Le stime

■ Secondo l'assessore regionale la Sicilia potrebbe utilizzare almeno 9 miliardi visto che solo la metà dei circa 18 miliardi della precedente programmazione Fas è stata rendicontata

### Gli obiettivi

■ Per Cimino con queste somme è possibile finanziare opere immediatamente cantierabili senza attendere il via libera alla prossima programmazione del Fas 2007-2013

**REGIONE.** Approvato in commissione ddl sulla semplificazione amministrativa

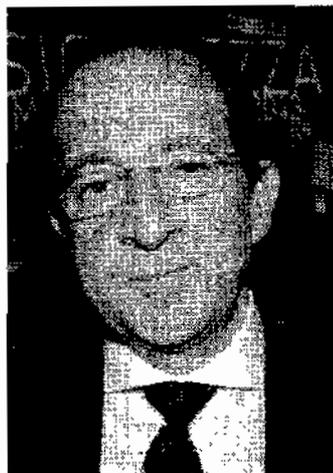
# Meno cavilli e più trasparenza, primo sì a testo sulla burocrazia

**Sì all'unanimità al testo unico redatto accorpando quello dell'assessore Ilarda ad altri di iniziativa parlamentare. Il via libera sarà dato dall'Aula ai primi di aprile.**

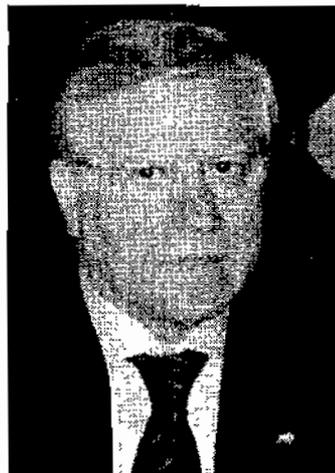
**Filippo Pace**  
PALERMO

●●●Meno cavillosa e più trasparente, ecco come sarà la nuova burocrazia delle pubbliche amministrazioni siciliane. Gli obiettivi? Soprattutto incentivare nuove attività economiche e velocizzare il rilascio di concessioni edilizie. Il primo passo è stato compiuto ieri in commissione Attività istituzionali Ars, con il "sì" all'unanimità a un testo unico redatto accorpando quello base dell'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, ed altri di iniziativa parlamentare. Il via libera definitivo sarà dato dall'aula, "quasi certamente ai primi d'aprile", afferma Riccardo Minardo, presidente della commissione. Previsti precisi vincoli temporali per la definizione di pratiche e procedure (in generale 30 giorni), la generalizzazione dell'istituto del silenzio-assenso e dell'autocertificazione. Per l'esercizio di qualsia-

si attività privata la dichiarazione di inizio attività equivarrà al rilascio dell'autorizzazione (nelle more dei controlli). Introdotta sanzioni disciplinari nei confronti dei dirigenti per il mancato rispetto dei termini previsti per l'adozione del provvedimento o per la formulazione di pareri. È abolita la commissione edilizia comunale e questo per snellire l'iter di rilascio delle concessioni: l'unico parere necessario resterà quello dell'ufficio urbanistica. Viene ampliata la sfera d'azione dello sportello unico per l'edilizia, che curerà tutte le fasi del



Giovanni Ilarda



Riccardo Minardo

●●●  
**SI RIDUCONO I TEMPI  
PER L'AVVIO DI NUOVE  
ATTIVITÀ E PER GLI  
INTERVENTI IN EDILIZIA**

procedimento amministrativo di competenza comunale e opererà quale raccordo. Inoltre i termini per il rilascio del certificato di destinazione urbanistica passano da 60 a 20 giorni. Ampio spazio è dato al potenziamento delle procedure informa-

tiche. «Con questo disegno di legge vogliamo ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi e semplificare le procedure per l'avvio di nuove attività economiche e per gli interventi nel settore dell'edilizia», afferma Minardo, mentre Ilarda sottolinea: «Andiamo incontro alle richieste provenienti dal mondo produttivo e garantiamo risparmi di spesa e riduzioni ulteriori dei tempi di espletamento delle pratiche». Interviene pure Baldo Gucciardi (Pd), primo firmatario di uno dei ddl poi accorpati: «Uno strumento essenziale per migliorare il funzionamen-

to dell'apparato burocratico, anche attraverso una riduzione delle numerose leggi». E di «provvedimento molto importante» parla Livio Marrocco (Pdl). Sempre ieri l'Ars ha approvato due leggi: la prima (con 48 "sì") stanziava 400 mila euro per l'erogazione dell'indennità di "disagiata residenza" in favore dei titolari delle farmacie rurali nelle isole minori. La seconda - sull'incompatibilità dei deputati e assessori regionali - è stata varata con 57 voti. Oggi nuova seduta, Lombardo interverrà sul ddl di riforma della sanità. (\*FIPA\*) **FILIPPO PACE**

**ESITATO IL DDL PER LA SEMPLIFICAZIONE**

## L'Ars abolisce le commisioni edilizie comunali

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** La prima commissione dell'Ars, presieduta da Riccardo Minardo, esita il ddl per la semplificazione. Non a caso definito tra i più importanti del primo scorcio di legislatura. Tra le norme di maggiore rilievo: abolizione della commissione edilizia comunale; riduzione a 20 giorni per il rilascio dei certificati di destinazione urbanistica; trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione con il recepimento

delle normative nazionali; ampliamento dell'istituto del silenzio assenso per l'emanazione di provvedimenti richiesti da cittadini e imprese.

Minardo (ass. Presidenza) autore del ddl: «In un momento di gravissima crisi globale che colpisce in maniera ancor più pesante il tessuto economico siciliano si viene incontro alle forti richieste provenienti dal mondo produttivo, per l'accelerazione dei tempi e la semplificazione dei procedimenti amministrativi riguardanti l'avvio di

nuove iniziative economiche».

Minardo (Mpa): «Garantirà una più efficace azione della pubblica amministrazione in materia di semplificazione, trasparenza e celerità del procedimento amministrativo. Abbiamo lavorato mettendo in atto gli impegni assunti dal Presidente Lombardo, per snellire le procedure burocratiche in tutti gli enti siciliani».

Gucciardi (Pd): «La Regione si dota finalmente di uno strumento essenziale per migliorare il funzionamento

dell'apparato burocratico, anche attraverso una riduzione delle numerosissime leggi che spesso disorientano i cittadini».

Marrocco (Pdi): «Un ddl dal quale discenderanno: miglior funzionamento della macchina burocratica; eliminazione di farraginosità amministrative; trasparenza assoluta di ogni atto emesso dalla pubblica amministrazione; efficienza più marcata nel rapporto fra amministrazione regionale e cittadino».

## **Ars** Via libera in commissione al ddl sulla semplificazione amministrativa **I ter più celeri, abolite le commissioni edilizie**

**PALERMO.** Conclusione positiva sulle "Norme per la semplificazione, l'accelerazione del procedimento amministrativo, la trasparenza, l'agevolazione delle iniziative economiche e l'efficienza della pubblica amministrazione. Disposizioni per la semplificazione della legislazione regionale". Il presidente della I Commissione Affari istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo, in qualità di relatore, al termine di un approfondito lavoro svolto prima in sede di sottocommissione e poi in seduta plenaria ha elaborato il testo base, adottato adesso dalla Commissione. «Si tende anzitutto alla riduzione dei tempi dei procedimenti amministrativi e alla semplificazione delle procedure per l'avvio di nuove

attività economiche e per gli interventi nel settore dell'edilizia, attraverso la novellazione della legge regionale n. 10 del 1991. Di particolare rilevanza risultano - ha dichiarato Minardo - la previsione di un termine generale di 30 giorni per la conclusione del procedimento, l'estensione dell'istituto del silenzio-assenso, la nuova disciplina della dichiarazione di inizio di attività (Dia), l'implementazione delle procedure informatiche e telematiche nelle pubbliche amministrazioni; la riduzione da 60 a 20 giorni dei termini per il rilascio del certificato di destinazione urbanistica. Sul testo esaminato, alla presenza dell'assessore regionale alla Presidenza, dott. Giovanni Illarda, sono state apportate al-



Riccardo Minardo

cune significative modifiche tra le quali all'articolo 12 l'abolizione della commissione edilizia comunale nell'intento di un maggiore snellimento ed accelerazione delle procedure in materia di rilascio della concessione edilizia. Altra importante innovazione che arricchisce il testo originario, è stata la previsione di un titolo interamente dedicato alla trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione che recepisce i contenuti di un provvedimento legislativo nazionale. La conclusione positiva dell'esame del ddl - ha concluso Minardo - è un fatto molto importante che garantirà una più efficace azione della pubblica amministrazione in materia di semplificazione, trasparenza e celerità. ◀

## Interrogazione dei senatori Fleres e Vicari

# Trasporto merci Trenitalia cancella le tratte per la Sicilia

**PALERMO.** "Trenitalia starebbe per chiudere le tratte Cargo per il trasporto merci in Sicilia". Lo denunciano in una interrogazione parlamentare i senatori del Pdl, Salvo Fleres e Simona Vicari, riprendendo quanto affermato dall'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana, Mauro Moretti, sulla strategia del Gruppo. "Sarebbe un duro colpo per l'economia della Sicilia - affermano - costretta, ancora una volta, a pagare la propria marginalità territoriale con un aumento del divario infrastrutturale".

Nell'interrogazione, presentata al premier e al ministro delle Infrastrutture e trasporti, i senatori rilevano anche "l'attività posta in essere da Trenitalia che illegittimamente impone aumenti unilaterali sui contratti esistenti con i clienti che affittano tratte cargo nell'isola".

Il caso è quello del gruppo Gmc di Catania a cui "Trenitalia Spa ha modificato unilateralmente le condizioni contrattuali relative alle tariffe per l'affitto delle tratte cargo da Alcamo per Catania e da Catania per Milano, richiedendo aumenti medi del 41 per cento con punte fino

al 70% per la tratta Alcamo-Catania".

"Qualora queste condizioni contrattuali divenissero operative - scrivono Vicari e Fleres - il gruppo Gmc si troverà costretto a passare al trasporto su gomma con incremento di costi e di inquinamento atmosferico". "Questo - proseguono - è in contraddizione con quanto chiede l'Unione Europea che, da diversi anni, sollecita a trasferire il trasporto merci su rotaia e l'Italia si è impegnata nella creazione e nell'implementazione del network di trasporto transeuropeo denominato Ten-T che prevede come progetto n. 1 la realizzazione dell'asse ferroviario Berlino-Verona/Milano-Bologna-Napoli-Messina-Palermo-Trapani".

Fleres e Vicari chiedono, infine, al Governo "l'adozione di procedure accelerate per il rilascio delle concessioni necessarie per consentire l'accesso di altri soggetti imprenditoriali nell'utilizzo delle linee ferroviarie, con particolare riferimento alla Sicilia". L'interrogazione è stata sottoscritta anche dai parlamentari del Pdl Mario Ferrara, Bruno Alicata, Antonio D'Alì.

## ANCORA CREPE NEL CENTRODESTRA IN REGIONE: L'ASSESSORE DOVRÀ OPTARE E' sfumato il ddl «salva-Sorbello»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Ars ha approvato il ddl sull'incompatibilità delle cariche di deputati regionali e amministratori di enti locali. Voto finale anche per il ddl sulle farmacie rurali. Il primo ha anche risvolti politici che rinfocolano le polemiche nella maggioranza, a onta del tentativo di pace sulla sanità. Il ddl chiamato salva-Sorbello si proponeva di consentire la compatibilità tra la carica di assessore regionale e quella di sindaco in comuni sotto i ventimila abitanti. Bocciato in commissione, non è tornato in Aula. In buona sostanza, l'assessore Sorbello deve scegliere tra la carica di governo alla Regione e quella di sindaco Melilli. Il ddl è stato approvato con 57 voti a favore, 3 contrari e 10 astenuti.

Con il ddl sulle farmacie rurali (48 sì, 9 no e 11 astenuti) vengono stanziati quattrocentomila euro per l'erogazione dell'indennità di «disagiata residenza» in favore dei titolari delle farmacie rurali che hanno sede nelle isole minori.

Il governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno del Pd, primo firmatario Panarello, sulla stabilizzazione dei medici veterinari convenzionati con le Asl.

### Mentre approda all'Ars il ddl sulla sanità, la maggioranza approva il provvedimento sull'incompatibilità fra incarichi istituzionali

Oggi a Sala d'Ercole parte il dibattito sul ddl concernente «norme per il riordino del servizio sanitario regionale». In questo contesto sarà resa nota la lettera con la quale l'assessore Russo informa il presidente dell'Ars, Cascio, della sua decisione di ritirare la contestata circolare ritenuta discriminatoria per i politici nei rapporti con la burocrazia del settore sanitario. Contestual-

mente, i firmatari (Leontini, Maira e altri del Pdl e dell'Udc) ritireranno la mozione di censura nei confronti dell'assessore.

Ma nella maggioranza le polemiche non si placano. Ne sono conferma, anche e soprattutto quelle che in apparenza sembrano piccole cose. Basta leggere queste parole del capogruppo Udc Maira: «Mi auguro sia stato un eccesso

di zelo, ovvero una dimenticanza non colpevole, ma penso che sia stato uno scivolone annunciare con un comunicato della Presidenza della Regione, e dell'assessore al Territorio, Sorbello, la presentazione del nuovo piano energetico della Sicilia senza citare l'assessore al ramo, Gianni (dell'Udc, ndr), né tanto meno riferirsi al dipartimento energia in capo all'assessorato regionale all'Industria. Non voglio commentare il testo di alcune dichiarazioni attribuite, nella stessa nota, all'assessore Sorbello e al dirigente Interlandi».

Un incidente di percorso che in tempi di pace non si nota. E se lo si collega al voto dell'Ars sul ddl che non salva Sorbello, si comprende che si è costantemente sul piede di guerra.

Per altro verso, non è da meno l'interrogazione con cui Limoli (Pdl) chiede al presidente della Regione «se è vero che la Giunta del 10 febbraio scorso, per effettuare le nomine dei dirigenti generali della Regione, non ha tenuto in considerazione i *curricula*, e se le deliberazioni e i decreti presidenziali di conferimento degli incarichi di dipartimento a soggetti non dipendenti dall'amministrazione regionale sono carenti di istruttoria di accertamento dei requisiti richiesti».

**AUTOTRASPORTATORI**

## Autostrade del mare, schiarita per i bonus



**Francesco Del Boca**

**Antonella Giovinco**

PALERMO

●●●Gli autotrasportatori siciliani a un bivio nella richiesta dei rimborsi. Ieri un incontro al ministero dei Trasporti con il presidente nazionale Confartigianato Trasporti, Francesco Del Boca, ha finalmente stabilito le procedure necessarie all'ottenimento del bonus sulle autostrade del mare. Ad oggi, infatti, era possibile richiedere il rimborso sia alla Regione che al ministero, purché non superasse complessivamente il 30% delle tariffe praticate normalmente. Un problema a cui si ovvierà con l'introduzione di un'auto-

IERI AL MINISTERO  
STABILITE LE  
PROCEDURE  
PER I RIMBORSI

certificazione con cui chiunque abbia effettuato la doppia richiesta rinuncerà ad una delle due, evitando il rischio di non averne rimborsata nessuna.

«Mi auguro che la mediazione delle associazioni nazionali abbia trovato soluzione a questo grave problema che incide pesantemente sui bilanci degli autotrasportatori siciliani - dice Del Boca -. Resteremo comunque vigili fino a quando tutte le procedure di rimborso saranno ultimate. Mi auguro infine che la regione Sicilia, tramite l'assessore Titti Bufardeci, faciliti il buon esito della questione». Ieri, sottolinea Del Boca, il sottosegretario ai Trasporti Bartolomeo Giachino ha dato massima rassicurazione sulla copertura economica: «Gli autotrasportatori stiano tranquilli: il ministero ha i fondi necessari per chiudere la partita». (ANGI)

**Regione** Approvate le leggi sulle farmacie rurali e sulla incompatibilità di amministratori

# Sanità, se ne parlerà oggi con il maxi emendamento

Medici specializzandi, reperite le risorse per i contratti di formazione

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Approvata dall'Ars, con 48 voti a favore, 9 contrari e 11 astenuti, la legge che stanziava quattrocentomila euro per l'erogazione dell'indennità di "disagiata residenza" ai titolari di farmacie rurali delle isole minori. Subito dopo, quindi, è stata votata e approvata la legge concernente l'incompatibilità della carica di assessore regionale con quella di componente di giunte di enti locali, esaminata nella scorsa seduta. A favore hanno votato 57 deputati, 3 i contrari e 10 gli astenuti. Il testo originale mandato in aula dalla commissione, all'art. 2, disponeva che l'incompatibilità tra la carica di assessore regionale con quella di assessore comunale riguardasse le giunte con più di ventimila abitanti. Quest'articolo, però, è stato bocciato con voto segreto, chiesto dal capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini. Fra tre mesi, pertanto, quando la legge entrerà in vigore, se nel frattempo non sarà stato chiesto il referendum, l'assessore al Territorio Giuseppe Sorbello del Mpa avrà dieci giorni di tempo per optare fra la carica di assessore regionale e quella di sindaco di Melilli che attualmente detiene. Nel corso della seduta il governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno del deputato del Pd Filippo Panarello, sottoscritto da tutti i deputati del Pd e da diversi altri di tutti i gruppi parlamentari, per la stabilizzazione dei medici veterinari



Massimo Russo e Nino Beninati



convenzionati con le Asl. Assente, perché influenzato, l'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha aggiornato i lavori a oggi, a mezzogiorno, per l'avvio della discussione generale sul riordino del servizio sanitario e il dibattito sulle quattro mozioni all'ordine del giorno, relative a: interventi per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione; iniziative urgenti per la riorganizzazione dell'amministrazione regionale e il contenimento delle spese; censura nei confronti dell'assessore regionale per la sa-

nità; revoca del decreto dell'assessore per la sanità in materia di registrazione delle attività alimentari. La mozione di censura nei confronti dell'assessore Russo non è stata ancora formalmente ritirata ma è destinata a cadere dopo il ritiro della circolare contestata che impediva ai dirigenti dell'assessorato di aver rapporti coi politici. Conclusa la discussione generale sulla riforma sanitaria si dovrebbe passare all'esame degli articoli, ma prima dovranno essere depositati gli emendamenti e pare che la presidenza dell'Ars intenda concedere l'inte-

ra settimana. I rapporti all'interno della maggioranza, nonostante le dichiarazioni ufficiali dei giorni scorsi, non sembrano ancora idilliaci. Il pidellino Pippo Limoli, vicino al presidente della provincia di Catania Giuseppe Castiglione, ha, infatti, presentato un'interrogazione per contestare alcune nomine di dirigenti regionali effettuate dalla giunta di governo il 10 febbraio. Secondo Limoli, non si sarebbero tenuti in considerazione i curricula. Inoltre, sempre secondo Limoli, la Giunta avrebbe "deliberato, su proposta di un assessore, di porre a capo di un dipartimento regionale un dirigente generale diverso da quello indicato, dopo l'allontanamento di ben quattro assessori. Limoli conclude chiedendo al presidente della Regione se "è vero che tra gli incarichi di direzione dei dipartimenti a soggetti esterni vi siano coordinatori provinciali dell'Mpa".

Ieri, Nino Beninati ha ripreso il suo lavoro di presidente della Commissione sanità, dopo un periodo di assenza per malattia, e ha ricevuto i medici specializzandi delle Università siciliane, preoccupati perché non si era ancora provveduto a rifinanziare i loro contratti di formazione. Presenti i presidi di Medicina delle Università di Catania e Palermo (assente Messina), Beninati si è subito attivato e sarebbero stati reperiti i 7 milioni necessari, restano scoperte annualità precedenti, ma intanto i giovani potranno vedere riconosciuto l'inserimento. ▽

**CATANIA.** La Guardia di Finanza ha acquisito circa quindicimila documenti. Il governatore: «E' una vecchia denuncia che arriva da una precisa parte politica»

## Consulenti in Provincia, al setaccio l'era Lombardo

Il procuratore D'Agata: «Siamo nella fase degli "atti relativi": sarebbe improprio parlare d'indagine»

**TONY ZERMO**

C'è in corso un'inchiesta della Procura della Repubblica di Catania sulla gestione dell'amministrazione provinciale al tempo in cui presidente era Raffaele Lombardo. Un'inchiesta affidata al pm Alessandra Chiavegatti e coordinata dal procuratore Enzo D'Agata. Riguarda consulenze e incarichi dati da Lombardo fino all'8 febbraio 2008, quando si dimise per presentarsi candidato alla presidenza della Regione. La Guardia di finanza ha già portato via dalla sede della Provincia in via Nuovalucello 15 mila fotocopie di delibere, curriculum, piante organiche. Al momento si tratta dell'apertura di un fascicolo «atti relativi» senza che ci siano avvisi di garanzia.

Dice il procuratore D'Agata: «Se è vero che c'è stata acquisizione di documenti, tuttavia allo stato non è appropriato parlare di procedimento penale o indagine penale, perché si tratta di accertamenti preliminari, ammesso che la notizia sia fondata. Ancor meno è appropriato parlare d'indagati o fare nomi di soggetti specifici verso i quali l'indagine sia proiettata. Quotidianamente in Procura pervengono denunce ed esposti, in particolare verso pubbliche amministrazioni o pubblici amministratori. Come atto dovuto e di routine il più delle volte si pone la necessità di fare accertamenti per verificare la fondatezza di una notizia, ed, in caso positivo, valutarne la rilevanza penale e quindi individuare l'eventuale responsabile».

Molto cauto il procuratore della Repubblica, com'è sua consuetudine, molto adirato il presidente della Regione che da palazzo d'Orléans ha risposto con questa nota in cui minaccia querele: «Dopo più di otto mesi dall'avvio della successione alla presidenza della Provincia di Catania tornano d'attualità una serie di false notizie già usate e abusate, pubblicate su un sito internet dall'orientamento partitico ben definito. L'occasione è data dall'indagine giudiziaria obbligatoriamente avviata a Catania, sulla cui porta-

*«Sono tranquillo e ho piena fiducia nei magistrati» dice il presidente*



**Il presidente Lombardo ha dichiarato che l'indagine scaturisce da una denuncia, di matrice politica ben identificabile, sulla quale è pronto a chiarire tutto**

ta risulta illuminante il comunicato diffuso ieri dalla Procura della Repubblica. Nelle cronache di oggi si affastellano dolosamente, allo scopo di suscitare scandalo, notizie su nomine e incarichi relative alla direzione dei servizi e degli uffici, delle segreterie particolari degli assessorati, degli incarichi di collaborazione temporanea, delle nomine dei rappresentanti della Provincia negli enti e nelle società partecipate».

«Tutti incarichi - prosegue la nota - a tempo determinato. Tutti dotati di copertura finanziaria. Tutti ampiamente collocati nell'ambito della pianta organica dell'ente. Tutti di competenza, per legge, del presidente della Provincia. Sono stati inventati compensi milionari e screditate personalità che anch'esse - con il presidente Lombardo - adiranno le vie legali per tutelare il loro nome, perseguire i reati compiuti e richiedere il risarcimento del danno prodotto. Per approfondire questa vicenda e l'attività relativa a ogni ramo dell'amministrazione di cui si è occupato, e per il quale dovesse emergere un qualsiasi rilievo, il presidente Lombardo si affida con incondizionata fiducia all'attività della magistratura».

Curiosamente, mentre arriva la notizia dell'indagine, da un sondaggio dell'istituto Ekma giunge la conferma che Lombardo ha aumentato il suo consenso popolare passando dal 63,1% dello scorso luglio a 68,3%, precedendo il governatore della Lombardia Formigoni al 64,9%.

Una dichiarazione anche da parte della prof. Elita Schillaci, ex presidente del consorzio universitario di Caltagirone, il cui incarico era a titolo gratuito: «Come è possibile che in questo benedetto Paese non si possa fornire con competenza e passione il proprio contributo senza finire nell'elenco dei "consulenti d'oro"? Notizie come questa, non appurate alla fonte, rischiano di mettere in gravi difficoltà chi da anni si spende sul territorio».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Pensioni, il governo all'Ue: a 65 anni anche le donne

*Novità solo per gli statali, a regime dal 2018. La Cgil: inaccettabile*

**Linda Lanzillotta (Pd): «Riforma anche per dare un segnale ai mercati». E ammette il ritorno allo «scalone»**

ROMA — Le donne della pubblica amministrazione dovranno andare in pensione come gli uomini, cioè a 65 anni, ma gradualmente. Già dal primo gennaio del 2010 scatterà un anno in più dagli attuali 60 e così sarà ogni 24 mesi fino al 2018 quando l'età sarà equiparata. E questo il meccanismo che il governo intende adottare per adeguarsi alla sentenza della Corte europea di giustizia che in novembre ha chiesto all'Italia di abolire le differenze di trattamento per la pensione di vecchiaia. Attualmente anche le donne possono lavorare sino a 65 anni ma solo su base volontaria, dal 2018 perderanno questa facoltà. Domani la proposta dovrebbe essere inviata a Bruxelles

per un parere preventivo e poi, se arriverà l'ok, se ne occuperà il consiglio dei ministri.

Sono diversi giorni che sul tema circolano indiscrezioni (la bozza è sul sito della Funzione pubblica da una settimana, ndr) ma ieri si è appreso che la senatrice Cinzia Bonfrisco del Pdl oggi depositerà un emendamento in questo senso alla Commissione politiche Ue di Palazzo Madama dove si discute proprio di infrazioni comunitarie. La proposta ricalca grosso modo quella messa a punto dai tecnici del mini-

stro della Funzione pubblica Renato Brunetta che hanno calcolato risparmi di 2,3 miliardi nell'arco di otto anni che potrebbero più che raddoppiare se l'equiparazione verrà estesa anche ai privati come sostiene il deputato pdl ed esperto previdenziale Giuliano Cazzola.

La notizia è stata come una scintilla nel teso clima politico dopo l'idea lanciata dal neo segretario Pd Dario Franceschini di introdurre un assegno di disoccupazione "universale" di cui ieri ha fornito il costo di copertura finanziaria in 4 miliar-

**2,3**  
Miliardi risparmiati  
Secondo il ministero

**4**  
Miliardi ai disoccupati  
La proposta Franceschini



Ministro Renato Brunetta

di di euro. Se sul tema equiparazione uomo-donna ha preso tempo - «non commento le bozze e comunque deve andare alle donne quel che si toglie alle donne» - il leader dei democratici ha sfidato il premier Silvio Berlusconi a presentarsi in Parlamento e a dire «chiaramente un sì o un no» su misure urgenti per i disoccupati.

Il bonus per chi perde il lavoro in questo periodo di crisi economica si salda con la necessità di una nuova riforma previdenziale sostengono il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia e lo stesso Enrico Letta. Una soluzione che Massimo D'Alema ha bocciato: «Questo è il momento meno adatto per introdurre contraddizioni nel popolo, il governo non può scaricare sui pensionati il problema disoccupati». Anche il sindacato frena con la Cgil che definisce «inaccettabile l'accanimento contro le donne» ma la riformista Pd Linda Lanzillotta rilancia e propone di «anettere mano alle pensioni per dare un segnale ai mercati» ammettendo che vedrebbe bene il ritorno allo scalone Maroni, raccogliendo così il plauso di Cazzola.

Sui precari salta l'ipotesi di un decreto che ne blocchi la stabilizzazione. Secondo la Cgil sarebbero stati a rischio 400 mila statali, una cifra che Brunetta contesta annunciando che da lunedì partirà un monitoraggio ad hoc.

**Roberto Bagnoli**

» | **Il ministro** «Casini e Letta che chiedono misure complessive sottovalutano le dimensioni della crisi»

# Sacconi: ma per ora la riforma non si fa Cambiare tutto porta incertezza

ROMA — **Ministro, il governo si appresta a riformare le pensioni?**

«No, in un periodo d'incertezza come questa non vogliamo aggiungere altra incertezza. E lo dice uno che la riforma delle pensioni l'ha fatta, col precedente governo Berlusconi, e sa che cosa significa anche solo parlarne. Faremo invece un intervento limitato alle dipendenti pubbliche, per applicare la sentenza della Corte europea», risponde il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

**Aumenterete cioè l'età per la pensione di vecchiaia delle statali, portandola da 60 a 65 anni, come per gli uomini?**

«Sì, ma gradualmente».

**Un anno ogni due a partire dal 2010.**

«I dettagli ancora non sono definiti, ma la strada è resa obbligata dalla Corte di giustizia europea».

**Confindustria, ma anche esponenti dell'opposizione, da Pier Ferdinando Casini a Enrico Letta, chiedono una riforma più incisiva.**

«La richiesta della Confindustria mi suona un po' di maniera, perché così si usa e fa liberal. Nella realtà, ogni giorno, le aziende fanno accordi

per mandare in pensione i dipendenti che si avvicinano ai 60 anni. Casini e Letta, invece, sottovalutano la dimensione della crisi. Il mio amico Letta poi, non può chiedere adesso la riforma se il suo governo, quello Prodi, per accontentare la Cgil, è passato dalla "scalone" agli "scalini", con un'operazione che ci costerà 10 miliardi».

**Chi vuole interventi più incisivi sostiene che così si potrebbero recuperare risorse aggiuntive per i sostegni a chi perde il lavoro.**

«Le risorse che abbiamo stanziato sono sufficienti: per il biennio 2009-2010 ci sono 24 miliardi per gli

ammortizzatori ordinari più 8 miliardi per quelli in deroga».

**Il segretario del Pd, Dario Franceschini, chiede un assegno di disoccupazione universale.**

«L'indennità di disoccupazione per tutti i lavoratori dipendenti c'è già e noi ne abbiamo previsto l'incremento. Il governo però non punta su questo strumento automatico che incentiva le imprese a liberarsi dei lavoratori, ma sui sostegni al reddito su base negoziale, come la cassa integrazione, perché questi incentivano le aziende a non licenziare, in attesa della ripresa».

**Che arriverà quando?**

«Noi speriamo alla fine dell'anno o subito dopo. Nell'attesa, preferiamo mettere il motore della produzione in stand by anziché smontarlo. Anche il leader della Uil, Luigi Angeletti, ha giudicato positivamente la nostra impostazione, bocciando quella di Franceschini».

**La cassa integrazione in deroga, lo strumento sul quale punta il governo, copre tutti i lavoratori?**

«Tutti i lavoratori dipendenti, compresi quelli delle piccole imprese, gli interinali, gli apprendisti, i contratti a termine».

**Restano fuori i collaboratori a progetto.**

«Per quelli con monocommittenza,



circa 600 mila, abbiamo introdotto noi per primi un'indennità pari al 10% di quanto guadagnato l'anno prima».

**Le Regioni, con le quali avete fatto l'accordo, sapranno gestire con efficienza gli ammortizzatori?**

«Abbiamo cambiato le procedure per ridurre drasticamente i tempi di erogazione della cassa integrazione».

**Il governo è in grado di stimare quanti posti di lavoro si perderanno nel 2009?**

«No. Ma ho qui sul tavolo i dati sulla cassa integrazione e l'indennità di disoccupazione a febbraio. Cominciamo a entrare nella fase acuta della crisi. Nel bimestre gennaio-febbraio le ore di cassa integrazione ordinaria sono aumentate del 443% rispetto allo stesso periodo del 2008. Quelle della cassa integrazione straordinaria, spesso anticamera del licenziamento, per fortuna molto meno, del 26%. Le indennità di disoccupazione del 40%».

**E lei è sicuro che i 16 miliardi stanziati per quest'anno bastino?**

«Ragionevolmente sono tarati sull'ipotesi peggiore. Tutti gli accordi per gli ammortizzatori saranno finanziati».

**Enrico Marro**

*La richiesta di Confindustria suona di  
maniera. Nella realtà le aziende  
prepensionano chi si avvicina ai 60 anni*



*Il ministro della funzione pubblica attacca: ignobile speculazione sulla pelle dei lavoratori*

# Scompare il decreto cacciaprecari

## Brunetta: mai esistito. Eppure c'è chi giura sul no di Tremonti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**U**n Brunetta a dir poco inferocito. «Non so per quale ragione ma ho visto in atto una ignobile speculazione sulla testa dei lavoratori precari della pubblica amministrazione. Si parla di un decreto legge, si parla di licenziamenti. Chi dice 100mila chi 200mila chi 400mila persone. Penso sia da irresponsabili... Evidentemente c'è qualcuno che soffia sul fuoco». È la risposta del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, alle anticipazioni di stampa relative a un decreto legge che sarebbe arrivato al prossimo consiglio dei ministri per interrompere e rendere improrogabili tutti i contratti del pubblico impiego. Una soluzione, questa, che ha scatenato le ire dell'opposizione, in primis della Cgil e del Pd. Ora la veemenza della risposta di Brunetta non lascia spazio a repliche. Eppure c'è chi, negli ambienti di Palazzo Chigi, è pronto a giurare che quel decreto era stato messo a punto dagli uffici. E che recava non

solo la manovra cacciaprecari, ma anche un finanziamento ad hoc per la contrattazione integrativa: qualche centinaio di milioni con cui fare i contratti di secondo livello, una fetta di quella torta che il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, aveva spazzato via con la manovra estiva. E sarebbe stato proprio il ministero dell'economia ad aver detto di no, ad aver bollato come improponibile quest'ultima uscita di Brunetta, con le casse dello stato sempre più fameliche di risorse. Del resto, si sa, i rapporti tra Tremonti e Brunetta non sono mai stati idilliaci. E poi ci sono state le anticipazioni di stampa, il sindacato è salito sulle barricate, è tornato a tuonare come un uomo solo il vecchio governo Prodi con il nuovo governatorato di Dario Franceschini e gli esponenti della sinistra radicale. Brunetta allora non solo ha smentito che un decreto fosse in arrivo al consiglio dei ministri, ma è passato all'attacco. «Basta con le stabilizzazioni pelose, con una stabilizzazione che è una

sedicente stabilizzazione trasformata in proroga, quella del governo Prodi», dice Brunetta che poi imputa all'ex ministro del lavoro, Cesare Damiano, la responsabilità di aver messo la scadenza dei tre anni alla durata dei contratti a tempo determinato nella pa. Il governo Berlusconi, invece, si è fatto carico del problema: «Infatti al senato c'è una norma, già approvata dalla camera, che prevede per il 1° luglio 2009 l'abrogazione delle norme sulla stabilizzazione. Ciò al fine di avviare un monitoraggio capillare su tutte le tipologie dei contratti a tempo determinato vigenti e le relative modalità di assunzione adottate dalle singole amministrazioni, nonché il numero di vincitori di concorso in attesa di assunzione». Sarà poi Brunetta stesso a d'intesa con Tremonti, a emanare un

decreto che stabilirà le regole per una eventuale prosecuzione dei contratti fin quando non si svolgeranno concorsi pubblici ad hoc. E in attesa che questa diventi legge (con tempi non brevissimi, visto che deve essere approvata al senato e che poi probabilmente tornerà alla camera), Brunetta ha deciso di anticipare il monitoraggio. Il modulo che le amministrazioni devono compilare su tipo e quantità di contratti flessibili in corso è stato impacchettato e spedito in un batter di ciglia.

*La Lega contro la crisi adotta la ricetta Obama e propone al Pdl di tagliare gli stipendi alti*

# Manager pubblici, spunta il tetto

## Non più di 350 mila euro lordi l'anno, anche per le banche

DI ALESSANDRA RUCCIARDI

**L**a proposta è semplice e l'ha messa giù la Lega. Visto che la crisi è marcata, e il 2009 sarà un anno di lacrime e sangue, lo stato deve dare il buon esempio e stringere la cinghia. Come? Tagliando gli stipendi a chi nello stato guadagna tanto per portarli sotto un tetto massimo di 350 mila euro lordi l'anno. Poco in meno rispetto al limite fissato da Barack Obama, il presidente degli Stati Uniti, per il management delle banche che usufruiscono di aiuti pubblici. Ed è proprio al programma di Obama che la Lega si è ispirata per la sua proposta che oggi debutterà in commissione lavoro al senato come emendamento a un disegno di legge collegato alla Finanziaria 2009 su lavori usuranti e ammortizzatori sociali. Prima firmataria Rosy Mauro, la battagliera vicepresidente del senato, la pupilla del senatur, Umberto Bossi, cresciuta a lotte sindacali nelle industrie metalmeccaniche (è segretaria del sindacato padano dei lavoratori) e amministrazione del territorio (è stata consigliere comunale a Milano). L'emendamento punta a rivitalizzare la discussione anche all'interno della maggioran-



za di governo sugli strumenti economici e finanziari per uscire dalla crisi. «Ho analizzato il programma di Obama, e mi sono reso conto che in Italia non si può predicare parsimonia senza dare il buon esempio, senza vincolare i finanziamenti pubblici a una politica di responsabilità sociale da parte di chi ne usufruisce», spiega Sergio Divina,

presidente della commissione controllo prezzi di Palazzo Madama, e coautore della proposta. «Ed è ovvio che i nostri primi

interlocutori, da cui ci aspettiamo cenni di riscontro, sono gli alleati del Pdl», aggiunge Divina. In verità, a pensare di fissare un tetto, oltre il quale non sarebbe ragionevole guadagnare nello stato e nelle aziende pubbliche, era stato il governo Prodi, con la Finanziaria 2007, che aveva posto l'asticella alla busta paga del primo presidente della Corte di Cassazione, circa 300 mila euro. Norma

che è stata oggetto di furbon- di tira e molla e che alla fine è stata messa in un cassetto. La proposta Mauro-Divina parla di manager dello stato e di società a prevalente partecipazione pubblica. Ma anche delle aziende che dovessero, in occasione della crisi, avere gli aiuti dallo stato, come le banche, «perché se hanno aiuti pubblici è giusto che ne usufruiscano i lavoratori, non la classe dirigente». Nel raggio di azione del nuovo tetto rientrerebbero così i grandi commissari dello stato, le autorità di vigilanza, ma anche la Rai.

Il quadro degli stipendi d'oro pubblici è ampio. Solo per citarne alcuni, e limitarsi a figure chiave del funzionamento della macchina pubblica, ci sono i 550 mila euro di Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, i 790 mila euro di Vincenzo Fortunato, capo di gabinetto del ministro dell'economia, i 450 mila euro e passa dei direttori delle Agenzie fiscali.



Presentato il primo rapporto del Saet sulla corruzione nella pubblica amministrazione

## **Tremila reati all'anno contro la p.a. Truffa e abuso d'ufficio in pole**

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**el periodo che va dal 2004 al 2008 sono stati contestati in media circa 3000 reati annui contro la pubblica amministrazione e sono state, in media, circa 14.000 le persone denunciate. Tra i reati, la parte del leone la fa la truffa per conseguire indebiti finanziamenti pubblici, seguita a breve distanza dall'abuso d'ufficio. Le regioni maggiormente coinvolte sono quelle meridionali (con Sicilia, Campania, Puglia e Calabria ai primi quattro posti) e solo una regione del settentrione, la Lombardia. Questo quadro poco edificante viene aggravato da un'amara conclusione. In Italia solo una parte della corruzione si riesce a misurare, mentre la parte più consistente non si vede e non si scopre. I rimedi? Volontà politica, pressione dell'opinione pubblica e strumenti tecnici per analizzare, valutare e trattare il rischio di corruzione.

Questo, ciò che è possibile rilevare dal primo rapporto sulla corruzione nella p.a. presentato al parlamento dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Il rapporto del Saet, l'organo incardinato presso il dipartimento di palazzo Vidoni che ha ereditato le funzioni del soppresso Alto commissario per

la prevenzione ed il contrasto alla corruzione creato nel 2003, intende costituire una sorta di «manifesto in itinere» della lotta alla corruzione e dello sviluppo della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni sul quale confrontarsi con la classe politica e con l'opinione pubblica. Un rapporto che può essere l'occasione per proporre iniziative ed azioni in un momento assai delicato per il paese, travolto per l'ennesima volta da notizie legate a fenomeni di corruzione o presunti tali.

Negli anni 2004-2008, quelli presi in esame dal documento, la «corruzione scoperta» (cioè quella misurata dalle denunce di reati contro la p.a. recanti offesa alla sua integrità patrimoniale ed al suo buon andamento) presenta una stabilità di fondo: circa 3000 reati all'anno, in leggera flessione nell'ultimo biennio. La tipologia di denuncia di reato più consistente (32% del totale) attiene alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis del c.p.). Si tratta di una categoria di reato ascrivibile ai reati contro il patrimonio della pubblica amministrazione e questo dato fotografa molto probabilmente - la crescente attenzione della criminalità organizzata volta a trarre un vantaggio illecito dai finanziamenti pubblici -. Se a questa fattispecie si aggiungono i reati



per danno all'integrità economica della p.a. compiuto da privati (art. 316-bis e 316-ter) si arriva a contabilizzare il 47% del totale dei reati. Secondo il rapporto, questo è un dato da non sottovalutare, che deve far riflettere sull'importanza di introdurre meccanismi di prevenzione e contrasto nell'ambito delle erogazioni pubbliche.

L'analisi della distribuzione delle denunce di reato per regione, affidata ad appositi grafici, evidenzia che tra le prime cinque regioni per numero di denunce di reati collegati ai fenomeni corruttivi compaiono ben 4 regioni del Sud Italia. La Sicilia, con il 13,07% del totale delle denunce, la Campania con l'11,46%, la Puglia (9,44%) e la Calabria (8,19%). L'unica regione del Nord in questa poco invidiabile classifica è la

Lombardia con il 9,39% del totale delle denunce. Infine, le regioni virtuose. Tra le cinque regioni con il minor numero di denunce di reati collegati ai fenomeni corruttivi, il rapporto segnala la Valle d'Aosta (0,5% del totale delle denunce), la Liguria (2,06%), il Friuli Venezia Giulia (2,08%) ed il Trentino Alto Adige (2,13%). L'unica regione del Sud e il Molise (1,23% del totale delle denunce), mentre il Lazio, sede delle amministrazioni centrali, si colloca in una posizione intermedia (al 7° posto con 6,67%).

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il centrodestra** Bondi pronto a dimettersi da ministro, La Russa no

# Pdl, l'ipotesi «rimpastino» Lite sul leader acclamato

*An sfida Forza Italia: Silvio? Si voti per alzata di mano*

**Dubbi del premier sulla candidatura di Galli a Firenze: serve una figura più marcata politicamente**

ROMA — L'unica decisione certa è quella su date e location: il congresso fondativo del Pdl si terrà dal 27 al 29 marzo alla Fiera di Roma, e sarà preceduto — sempre nello stesso centro congressi — da quello di scioglimento di An, il 21 e il 22, un modo per risparmiare e per disegnare simbolicamente il «ponte» che porta due partiti a confluire in uno solo.

Per il resto, la riunione fiume tra Ignazio La Russa, coordinatore di An e Denis Verdini, suo omologo azzurro, più che certezze ha prodotto ipotesi molto probabili su due problemi aperti: il sistema di elezione del presidente e il numero dei coordinatori del partito. Sul primo punto, era stato Gianni Alemanno tra gli altri a proporre che si votasse, ovviamente per Berlusconi, ma a scrutinio segreto. Lo stop è arri-

vato immediato da Fl con Gaetano Quagliariello, secondo il quale «il predellino fa parte della genesi del Pdl e il carisma di Berlusconi è un dato di fatto» dunque «ora mi sembrerebbe strano un partito carismatico che vota in segreto il proprio leader...». Ma anche La Russa a sera dava per scontato che, se non per acclamazione, il leader sarà comunque votato «per alzata di mano, come è naturale con una platea di 6000 persone». Da decidere è invece non solo la tecnica di voto, ma anche la composizione del gruppo dirigente che affiancherà i coordinatori.

E appunto questo è l'altro nodo complicato che ieri sarebbe stato quasi sciolto, anche dopo un incontro al Plebiscito tra Berlusconi, Bondi e Bonaiuti: dovrebbero essere tre i coordinatori del

## La Cultura

Al dicastero dei Beni culturali potrebbe arrivare Bonaiuti

Pdl (forse alla pari, forse con ruoli diversi), La Russa, Verdini e lo stesso Bondi, che per tornare al suo vecchio incarico ha messo sul piatto anche le possibili dimissioni da ministro, che spalancherebbero le porte dei Beni Culturali

## Il ruolo di Fini

Per Fini l'idea di un incarico in Europa compatibile con la sua carica

li a Bonaiuti. Ma se sui tre coordinatori l'accordo è quasi fatto — La Russa conferma che per lui e An «non c'è alcun problema, due o tre decida Fl —, sulle dimissioni (che per quanto lo riguarda il ministro della Difesa non ha alcuna intenzione di dare) il Cavaliere non ha pronunciato la parola definitiva. E non l'ha pronunciata neanche sull'ipotesi che a correre come sindaco di Firenze sia l'ex calciatore Giovanni Galli, anzi ieri il premier ha espresso dubbi, perché «credo serva una figura

più marcata politicamente».

C'è infine da stabilire quale ruolo avrà Gianfranco Fini: La Russa, precisando che il Pdl nasce sull'intesa non scritta di una strettissima collaborazione tra Berlusconi e il presidente della Camera, vedrebbe bene per Fini un incarico «europeo», compatibile con la sua carica. Anche Casini d'altronde, da presidente della Camera, rivestiva (e riveste ancora) la carica di presidente dell'Internazionale Dc.

**Paola Di Caro**